

26/03/2008

estratto da pagina 9

■ La regione è ai vertici in Italia per numero di occupati: nel 2007 hanno raggiunto il 70,3% della popolazione residente

È l'Emilia-Romagna la patria del lavoro

Lo scorso anno le persone che hanno trovato un posto nel nostro territorio sono state 35 mila (+0,9%) di cui 21 mila uomini e 14 mila donne. Cala anche il tasso di disoccupazione, che scende sotto il 3%

E' ancora l'Emilia-Romagna la "terra promessa" per chi cerca lavoro. Nel 2007 il tasso di occupazione regionale è cresciuto fino a raggiungere il 70,3% della popolazione residente (+0,9% rispetto a due anni fa), mentre la disoccupazione è scesa al 2,9% (contro una media italiana del 6,1). Risultati che collocano l'Emilia ai primi posti in Italia e tra le regioni più avanzate in Europa. Il quadro emiliano-romagnolo emerge dall'analisi dei dati Istat relativi all'andamento del mercato del lavoro per il 2007, resi noti ieri da viale Aldo Moro. Rispetto al 2006, l'occupazione regionale registra 35 mila persone in più al lavoro (+0,9%), di cui 14 mila (il 40%) donne e 21 mila uomini. Il tasso di occupazione raggiunge così il 70,3%, con gli uomini al 78,4% e le donne al 62,1%. In totale in Emilia-Romagna sono occupate 1 milione e 953 mila persone, di cui 1 milione e 108 mila sono maschi e 846 mila (il 43,3%) femmine.

Bene anche l'altro indicatore della disoccupazione. I senza lavoro diminuiscono di 10 mila unità (-0,6%), di cui 6 mila uomini e 4

mila donne. Il tasso di disoccupazione scende così al 2,9%, ampiamente al di sotto della soglia fisiologica (fa meglio solo il Trentino Alto Adige), con gli uomini che raggiungono il 2,1% e le donne il 3,9%. In valori assoluti, le persone in cerca di impiego sono 57 mila, di cui 34 mila donne (59,6%) e 23 mila uomini.

Dati incoraggianti, secondo la Regione. Tanto più che «le condizioni favorevoli del nostro mercato del lavoro - spiega l'assessore regionale **Patrizia Manzini** - fanno dell'Emilia-Romagna una regione fortemente attrattiva». La popolazione cresce di circa 52 mila residenti, la metà di quali provenienti da altre regioni del Paese («abbiamo il più alto tasso migratorio di italiani: il 10,4 per mille», ricorda la Manzini). E «nonostante questa situazione - continua l'assessore al Lavoro - la Regione ha attivato politiche per contrastare la disoccupazione e la difficoltà di accesso al lavoro stabile di particolari fasce di lavoratori, mettendo a disposizione una platea di incentivi per rafforzare le persone che si trovano in condizione di maggior disagio». Anche se la

stessa **Manzini** ammette, poi, di non sapere quanti dei 35 mila nuovi posti di lavoro sono a tempo indeterminato. «Per larga parte si tratta di occupazione "buona". La precarietà si riduce», taglia corto.

Tornando ai dati, il saldo occupazionale positivo è da imputare, per la maggior parte, ai lavoratori dipendenti, aumentati di 29 mila unità (sono l'83% della crescita), mentre gli autonomi crescono di 6 mila. L'analisi settoriale mostra anche un calo strutturale dell'occupazione in agricoltura (-5 mila addetti), controbilanciata dall'aumento dell'industria (+18 mila addetti, di cui 16 mila uomini), dovuto sia alla crescita delle costruzioni (+11 mila addetti) che all'industria in senso stretto (+7 mila). Ma forte è anche la crescita nei servizi (+22 mila), suddivisa quasi equamente fra uomini (+12 mila) e donne (+10 mila). Infine, lo scorso anno si è fortemente ridotto il ricorso agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione ordinaria e straordinaria) e alla mobilità: nel 2007 ne hanno usufruito 1.133 lavoratori in meno rispetto al 2006.

